

I Dialoghi di Trani**Mauro: “La sinistra rimedi a questo secolo di errori”**

di Antonella Gaeta ● a pagina 14



▲ Giornalista e saggista Ezio Mauro

Ezio Mauro**“Ora la sinistra rimedi a un secolo di errori”**

L'editorialista di Repubblica apre oggi i **Dialoghi di Trani** con una conversazione con lo storico Luciano Canfora: “Nel mio libro *La dannazione* sono voluto andare al centro della madre delle scissioni. La dannazione è questa pulsione a dividersi”

di Antonella Gaeta

Il teatro Goldoni di Livorno è come un delta ribollente il 21 gennaio del 1921. Quando dall'interno si sentono i socialisti cantare l'Inno dei lavoratori, e i neonati comunisti intonare l'Internazionale mentre lasciano il congresso, allora vuol dire che la spaccatura è compiuta, e che l'atto di nascita del Partito

comunista ha come segno la scissione e come condanna la divisione. Una cicatrice che l'editorialista e già direttore di *Repubblica* Ezio Mauro chiama, a ragione, *La dannazione*, titolo del suo ultimo libro uscito alla vigilia del centenario della nascita del Pci, per Feltrinelli. Questo pomeriggio alle 18, insieme allo storico e filologo classico Luciano Canfora, autore della *Metamorfosi*, altro testo a tema, in questo caso la fondazione del

“partito nuovo” da parte di Togliatti nel '44, Ezio Mauro sarà protagonista del dialogo “Svolte a sinistra” - con loro, la direttrice di *Left* Simona Maggiorelli - a inaugurare i confronti della ventesima edizione dei **Dialoghi di Trani**, in piazza Duomo.

“La dannazione” è un titolo che non fa sconti, carico di tutto il travaglio che accompagna la storia del Partito comunista da Livorno in poi.

«Sono voluto andare al centro della

madre delle scissioni. La dannazione è questa continua pulsione della sinistra italiana a dividersi, una maledizione che fa considerare nemico il compagno di partito quando ha un diverso orizzonte e dimenticare il vero nemico che è la destra, il fascismo, che bussava alle porte del teatro Goldoni».

Tutto quello che quel giorno accade, anche le frasi pronunciate, hanno un valore emblematico, preconizzatore del futuro; risuona quella divisione davanti al vento della destra che appartiene anche alla nostra epoca.

«Le analogie ci sono, certo, ma qui parliamo di un fenomeno non ripetibile, si spera, come quello del fascismo durato appunto 20 anni. In Italia, in due mesi del '21, ci sono state 100 morti per azioni squadriste e 400 feriti, 119 camere del lavoro distrutte, 140 sezioni del partito socialista bruciate. In 2 anni ci sono state 3 mila vittime prima della Marcia su Roma e la cecità da parte di tutti, anche dei più illuminati, è incredibile, la considerano una brutta coda della guerra che va esaurendosi. Nonostante stiano andando casa per casa dei sindaci, minacciando i figli e obbligandoli alle dimissioni, Turati dice che non bisogna scendere per strada per compiere ritorsioni. Anche oggi che il pericolo della destra è tanto evidente da dover spingere tutte le forze, che non siano sovraniste e nazionaliste, a fare barriere comuni, dal punto di vista culturale e ideale socialisti e comunisti continuano a stare su posizioni differenti».

Eppure Turati al congresso – così come mostra il suo documentario, visibile su Raiplay, “La dannazione della sinistra. Cronache di una scissione” - parla con in cuore la speranza che le anime si ricongiungano presto.

«Ma è profetico quando dice che lui non lo vedrà, rimane convinto che gli altri torneranno sulla sua strada, l'unica possibile per lui, quella del riformismo graduale. Anche se la mia frase preferita di Turati è questa: “Quale delitto politico vi sia nel vivere così alla deriva, fra una rivoluzione che non si fa e una riforma che non si tenta, gli uni cercando gli alibi negli altri per giustificare il proprio bullismo, e viceversa».

Vivere alla deriva è immagine illuminante, ancora una volta foriera di analogie e

sovrimpressioni con l'oggi. Che fase attraversa la sinistra?

«La sensazione è che, anche se da forza minoritaria, senza maggioranza, si faccia carico della responsabilità generale del sistema; sia pur pallida, numericamente debole, la sinistra è la spina dorsale del sistema, ed è questo lo sbocco del riformismo dopo cento anni».

Tra le tante scissioni della sinistra, quale l'appassiona di più, oltre quella di Livorno naturalmente?

«Quella all'interno del Psi tra Saragat e Nenni e i loro seguaci. Le scissioni sono sempre un momento di affermazione di orgoglio di parte che, di certo, non fanno più forte la sinistra».

Fino ad arrivare all'ultima, quella di Renzi?

«Chi ha avuto l'onore di guidare un partito, di ricoprire il ruolo di suo segretario, anche quando va in minoranza ha la responsabilità di non lasciare, è sbagliato. Le scissioni sono un momento di indebolimento ma se vengono dal segretario allora sono un atto di irresponsabilità».

Proviamo a fare una proiezione di futuro.

«Nel congresso di Livorno quello che mi colpisce è che non venga mai stata pronunciata la parola “libertà”, non ce n'è traccia, si usa “liberazione”, “rivoluzione” sempre da tutti con intenzioni diverse, e invece quello della libertà doveva essere un concetto importante, nel momento in cui ci si riuniva con il controllo di Mosca e il diktat di Lenin da una parte, e le azioni dei fascisti dall'altra. Oggi finalmente questo punto è risolto, la sinistra ha fatto entrare nel suo patrimonio il concetto di libertà, da unire e compiere adesso con quello di emancipazione dal bisogno».

Per la sinistra, la Puglia è sempre stata un laboratorio: ora come le appare?

«Di Puglia ne so troppo poco, se non che c'è stata l'esperienza significativa di Vendola e che Emiliano deve resistere alla tentazione che spesso hanno i leader locali di fare gli sceriffi, affermando così la loro personalità».

Oggi torna ai Dialoghi di Trani

«Un posto magnifico, Trani è bellissima, e i Dialoghi sono occasione di confronto tra proprie opinioni, ricerche e studi con quelli degli altri. Ne esci sempre arricchito, porti avanti la tua comprensione

delle cose e poi il dialogo, per chi è interessato alle vicende storiche, è la condizione ideale piuttosto che un dibattito a voce sola».

In chiusa, che insegnamento le lascia aver indagato Livorno?

«Che c'è sempre tempo per rimediare agli errori e forse questo tempo è arrivato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

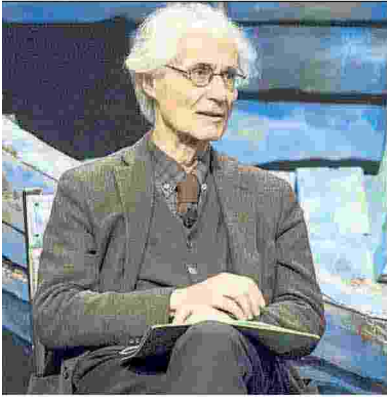
Il programma

Sarà piazza Duomo, alle 17,15, ad ospitare l'omaggio dei **Dialoghi di Trani** al sociologo Franco Cassano (**foto**), con la lettura di brani tratti dal suo saggio //



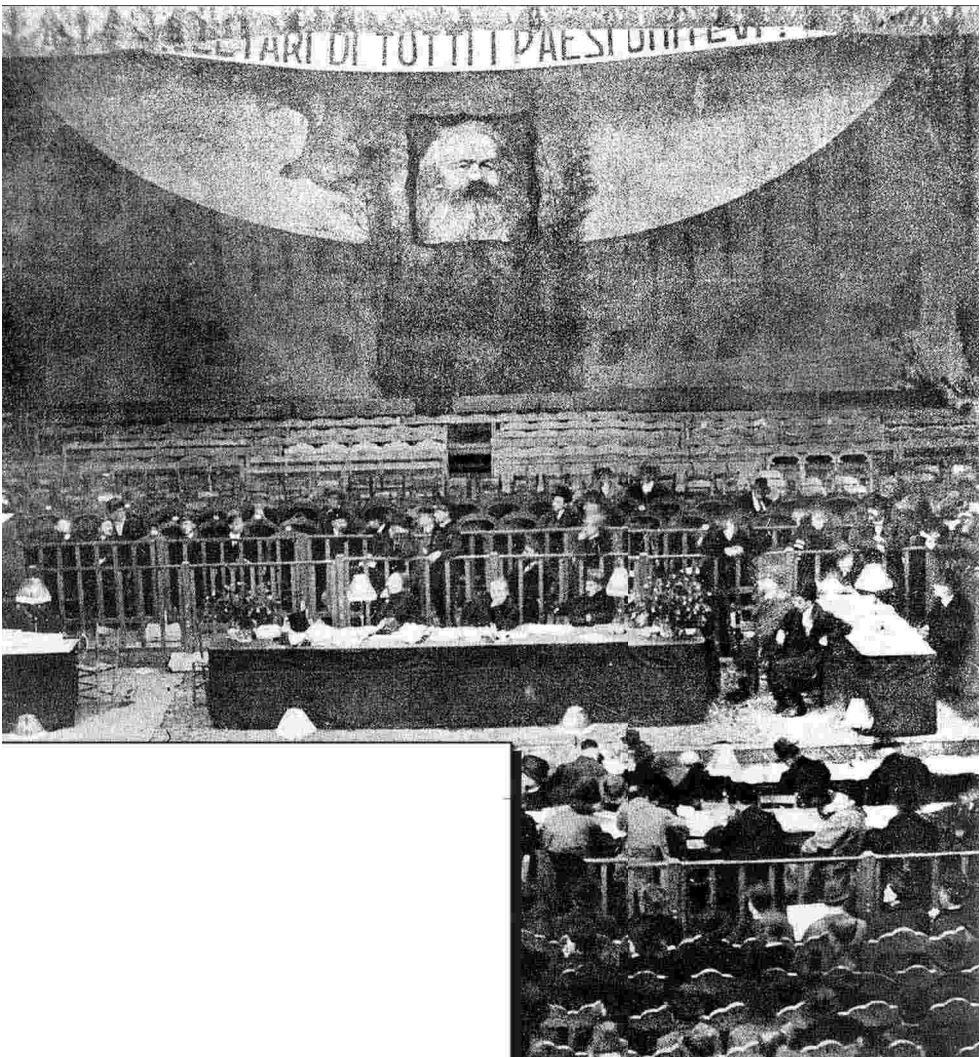
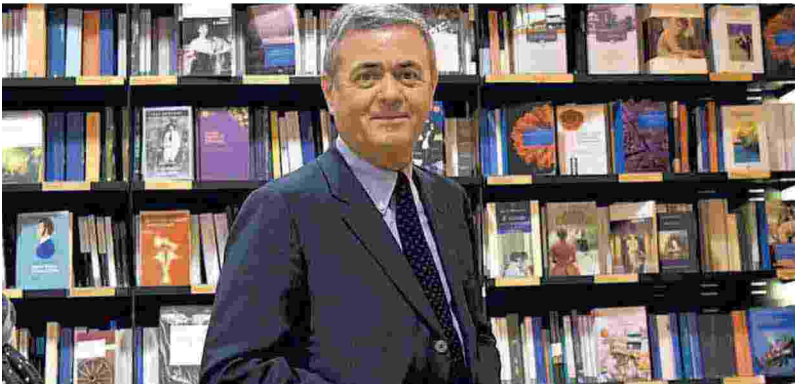
pensiero meridiano. Alle 19 in Cattedrale su sostenibilità sociale, si confronteranno Yvan Sagnet e Francesco Pomarico e, alle 20 (piazza Duomo) si

parlerà di lotta alla povertà con Fabrizio Barca, l'ex direttore del *Corriere della sera*, Ferruccio de Bortoli e Giancarlo Fiume (*Tgr Puglia*). Alle 19 al circolo Dino Risi si proietta Domani e alle 21,15 (piazza Duomo) Danilo Caputo presenta il suo film *Semina il vento*. Ingresso libero con prenotazione sul sito dialoghiditran.com.



▼ **I protagonisti**

L'editorialista e già direttore di Repubblica Ezio Mauro apre oggi i **Dialoghi di Trani** col confronto "Svolte a sinistra" con lo storico Luciano Canfora (in alto). A destra, il congresso di Livorno nel 1921



—“—

Nel congresso di Livorno del 1921 quello che mi colpisce è come non venga mai pronunciata la parola libertà

L'ultima lacerazione è stata inferta da Renzi. Sebbene in minoranza non avrebbe dovuto lasciare il Pd: un atto irresponsabile

Dopo l'esperienza significativa di Vendola credo che Emiliano debba resistere alla tentazione di fare lo sceriffo

—”—